

SETTIMANALE ANARCHICO



UMANITA' NOVA

FONDATA NEL 1920

anno 73 n. 12 L. 1.500  
Sped. in abb. post. gruppo 1<sup>a</sup> 70%

4 aprile 1993  
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

## BUROCRATI DI RUSSIA

La difficile transizione post-sovietica  
nello scontro feroce tra i poteri

Ciò che colpisce negli avvenimenti di questi giorni a Mosca è l'estraneità della popolazione che assiste nella quasi totale indifferenza allo scontro di potere. Attenzione disincantata a quello che sta avvenendo e scarsa partecipazione alle manifestazioni di piazza organizzate dagli opposti schieramenti: questo l'atteggiamento della gente, dimostrazione del carattere completamente interno al "palazzo" dello scontro.

La gravissima crisi economica e sociale (inflazione al 2000 per cento, disoccupazione dilagante, calo del 40 per cento della produzione, servizi sociali allo sbando) ha fatto diminuire verticalmente la fiducia dei russi sui "nuovi dirigenti" e anche nella popolazione si fa strada

l'idea che solo un potere forte potrà risollevare il paese. Il movimento operaio, indebolito e disorientato, assiste impotente allo svolgersi degli avvenimenti.

Intanto nel "palazzo" i gruppi di potere si affrontano ferocemente. All'interno del parlamento gli schieramenti possono essere così delineati:

**estrema destra:** circa 350 deputati di vari partiti, dai fascisti ai monarchici ai veterobolscevichi, riuniti sotto le bandiere del "Fronte patriottico" in nome di un populismo fascisteggiante e xenofobo;

**la destra di Eltsin:** indebolito dai risultati disastrosi della "riforma economica", Eltsin può contare su circa 240 deputati sostenitori di un ultraliberalismo economico di stampo reaganiano e favorevoli ad uno scontro frontale con il "centro" che avrebbe dovuto permettere ad Eltsin di sospendere il neonato sistema parlamentare;

**il centro:** costituito da circa 400 deputati appartenenti a tre raggruppamenti principali.

continua a pag. 8

Bologna  
3-4 aprile  
CONVEGNO  
SU:

CRISI DEL  
PATTO  
SOCIALE  
E NUOVE  
FORME DI  
ASSOCIAZIONISMO DEI  
LAVORATORI

Sabato 3 aprile, ore  
15, Cassero P.zza di  
P.ta S. Stefano 1

1 - Riformismo all'incontro dello stato e del padronato: le misure governative come definizione di un nuovo rapporto tra le classi.

2 - Crisi della prima repubblica, putrefazione del sistema dei partiti, effetti di questo processo sul sindacalismo istituzionale, rapporto fra esecutivo, giudiziario, legislativo.

3 - Sistema delle relazioni sindacali: contratti di formazione, contratti d'ingresso, contratti d'affitto, privatizzazione del rapporto di lavoro nel settore pubblico.

4 - Qualità totale, toyotismo, forme del lavoro e del conflitto nel ciclo produttivo postfordista.

Domenica 4 aprile,  
ore 9, Sala dei Notai,  
P.zza Maggiore

1 - Esperienze del sindacalismo alternativo: CUB, Unicobas, SLA, ecc... Differenze e possibili convergenze.

2 - Il sindacalismo libertario: tradizione e prospettive.

3 - Caratteri nuovi dell'associazione sindacale: federalismo, autorganizzazione, indipendenza dallo stato e dai partiti.

4 - Caratteri delle lotte sociali in questa fase.

5 - Il ruolo dei lavoratori libertari: esperienze e prospettive.

## La "garanzia" di Andreotti

### Simbolico suicidio di una repubblica?

Sembra proprio che la farsa volga al termine.

Gli avvisi di garanzia fatti recapitare ad Andreotti rappresenteranno di essa lo spettacolare epilogo? Il suicidio simbolico della prima Repubblica è dunque ormai cosa fatta? Sono queste e tante altre ancora le domande che oggi potremmo porci.

E qualora lo facessimo, per fornire ad esse delle risposte, non occorrerebbe poi disturbarsi neanche tanto, dal momento in cui sarebbe la Storia del Dominio, sia recente che passata, ad offrircele. Lo Stato ogni tanto necessita di reinventarsi, in special modo quando un equilibrio internazionale del dominio deve succedere ad un altro.

Cinquant'anni fa crollava il regime fascista: a decre-

tarne ufficialmente la fine fu la Resistenza, una regia occulta era però già all'opera per controllare ed incanalare la ribellione popolare verso la ricostruzione di una nuova forma di Stato che si confacesse al nuovo equilibrio mondiale.

Referendum popolare: nasce la prima Repubblica. Praticamente, quella stessa borghesia che nel '22 promosse la Marcia su Roma si fa vent'anni dopo promotrice della Repubblica. Oggi, certamente il quadro esteriore è diverso, la cornice è mutata..., ma la sostanza non cambia: lo Stato deve cambiare d'abito, il nuovo equilibrio mondiale in via di compimento lo esige.

Prevenire è meglio che curare, sembra che dica un motto diffuso ed è proprio questo lo strumento di cui oggi pare si stia servendo il dominio per rinnovarsi. Prima che la rabbia popolare esploda, in una fase di ristrutturazione selvaggia che implicherà necessariamente sacrifici, licenziamenti, tasse, occorre che il Potere dimostri di saper fare da sé.

Nei confronti del fascismo la lotta e la propaganda popolare si diressero soprattutto contro le nefandezze dittatoriali del Regime, oggi nei confronti della prima Repubblica ad essere attaccato è il potere partitocratico, quale causa ed origine di tutto il dissesto finanziario dello Sta-

to. Ed è proprio in questo attacco che si sta consumando la spettacolare farsa del suicidio della prima Repubblica.

A due anni circa dall'abbattimento del Muro di Berlino, ad un anno circa dal fatidico 1993 dell'Europa unita, a pochi mesi dalle elezioni politiche, un certo Mario Chiesa, socialista, viene da alcuni magistrati arrestato a Milano per tangenti. I giornali ed i mass-media in genere non danno molto importanza al fatto, impegnati come sono a fare gli scribacchini alle picconate di Cossiga, all'impeachment del

continua a pag. 8

LE SPECIALE QUESTO NUMERO SPECIALE QUESTO NUMERO SPECIALE QUESTO NUMERO

"NON CADERE NELLE FALSE ALTERNATIVE E  
NELLA TRAPPOLA DEL  
RECUPERO ELETTORALE!"

Manifesto contro la truffa  
p.v. del 18 aprile

pagine 4 e 5

IL PECCATO



Inserto  
dell'Associazione  
per lo Sbattezzo



Inserto  
dell'Associazione  
"Pietro Ferrero"



**Redazione  
Germinal: Riunione  
4 aprile**

A Mestre c/o la sede del Club dell'Utopista, via Torino 151, Domenica 4 aprile a partire dalle ore 10, riunione della Redazione del "Germinal".

Gli interessati sono invitati a partecipare. Per info: tel 041.5314575.

**Padova: Ricerca  
contatti**

Per gli anarchici e i simpatizzanti della zona: Se siete interessati alle idee anarchiche e libertarie, non esitate a contattarci. Potete farlo tutti i giovedì sera dopo le 21.30. Il nostro indirizzo è:

C.D.A., c/o Casa dei diritti sociali, via Tonizig 9, 35129 Padova. Tel 049.8070124, fax 049.8075790.

Centro Documentazione  
Anarchico di Padova

**Reggio E.: C.  
Prometeo - Corso di  
sopravvivenza al  
capitalismo**

Il Collettivo giovanile Prometeo organizza, nei giorni 10-11-12 aprile 93, il primo Corso di sopravvivenza al capitalismo, presso la colonia di Casalino di Ligonchio (RE). Programma indicativo: 10/4 mattina: deposizione di fiori sulla lapide che ricorda Enrico Zambonini a Villa Minozzo; 10/4 pomeriggio: "La crisi dello Stato sociale in Italia e le sue conseguenze" con Cosimo Scarinzi dell'FLSU-CUB. 11/4 mattina: "L'altro movimento operaio" con Walter Siri di "Umanità Nova"; 11/4 pomeriggio: "Dal sindacalismo alternativo alle nuove aggregazioni giovanili: le prospettive dell'autoorganizzazione" con i rappresentanti dei sindacati di base e dei collettivi giovanili dell'Emilia. 12/4 mattina: "Distruzione dell'ambiente e produzioni alternative: agricoltura biologica e dintorni", relatore da definire. Per informazioni tel 0522. 454281 sabato pomeriggio. Collettivo Prometeo

**Mestre: Cambio  
indirizzo Club  
dell'Utopista**

Dopo la chiusura del Centro Alter il Club dell'Utopista ha trovato una nuova sede. Ci troviamo ogni martedì sera alle 21.30 e ogni venerdì pomeriggio dalle 17 alle 19, nella sede dei Cobas in via Torino 151 a Mestre. Tel 041.5314575.

Giovedì 21 gennaio una quindicina di ragazzi del Centro Sociale Fata Morgana e del Comitato di base contro la psichiatria di Messina si sono presentati alla porta del primo reparto uomini dell'ospedale psichiatrico Mandalari, il manicomio cittadino che dal giorno della fantomatica "abolizione dei manicomi" ospita ancora 400 persone. Conoscendo già il tipo di risposta degli operatori psichiatrici alle nostre richieste di visitare i loro "pazienti" avevamo già avvertito alcune emittenti locali, una delle quali ha ripreso tutte le divertenti scenette che si sono susseguite in quella prima mezz'ora: l'infermiere che ci dice di parlare col medico di guardia, il medico che ci dice di parlare col direttore, e poi direttore e medico assieme che s'incassano come belve riconoscendoci come quelli della precedente contestazione al loro spettacolo al teatro. Gli si fa presente un'ordinanza del pretore di Bari che in simili circostanze ha stabilito che nessuno può impedire ad associazioni e singole persone di visitare ospedali, reparti e cliniche psichiatriche e dicono che ci possiamo tenere "quel cazzo di foglio", che dobbiamo "levare il culo e andarcene" e che siamo "dei rompiscoglioli" (tutte frasi poi riportate sul servizio televisivo); e come e non bastasse minacciano di chiamare il 113.

**Riceviamo**

**PER IL "RIFIUTO DELLA COAZIONE"**

Amici,  
inviamo il testo della mozione che intendiamo presentare al Ministro della Sanità e ai rappresentanti delle Commissioni Sanità e Affari Sociali del Parlamento, in merito alle proposte di modifica della legge 180, in atto in discussione.

Aldilà delle differenze che ci attraversano, crediamo che sia patrimonio comune il rifiuto della coazione come negazione della persona e della sua libertà di scelta. Crediamo sia chiaro ad ognuno di noi che il superamento del manicomio non è correlato semplicemente a

nuove strutture ma piuttosto a nuove regole che definiscano, nel senso della più piena volontarietà, i rapporti fra "curatori" e "curati".

Se intendete aderire (a titolo personale o in rappresentanza dei vostri gruppi/servizi/associazioni...) alla mozione inviate, a stretto giro di posta, la vostra adesione a:

Comitato d'Iniziativa  
Antipsichiatrica  
via Cesare Battisti 45,  
98023 Furci Siculo (Messina), per informazioni tel. Giuseppe Bucalo 0942/ 794037.

**MANICOMIO, ZONA PROIBITA**

**L'esperienza messinese**



Dopo aver detto loro che non sappiamo che farcene delle loro minacce e che se chiamano la polizia ne vedranno delle belle, restiamo tutti nel cortile del manicomio, parliamo con qualche infermiere, con qualche ricoverato "tranquillo" (di quelli cioè che hanno il permesso di uscire dai reparti). Intanto qualcuno dal primo reparto è stato fatto uscire come a dimostrare che loro non hanno niente da nascondere, una persona vestita alla meno peggio che emana un pessimo odore e che sembra confermare alcune voci che riferiscono di una situazione di degrado incredibile: persone nude in mezzo agli escrementi e lavate di tanto in tanto con la pompa.

Conosciamo così pure un ragazzo di 27 anni che però ne dimostra ormai 40, entrato al manicomio quando aveva 11 anni per un problema di epilessia (una malattia vera

questa, un disagio neurologico che ben poco ha a che fare con le false diagnosi di quei dottori). Ma la nostra presenza là dentro è troppo destabilizzante, lo sappiamo bene, e la polizia arriva, ci identifica, ci invita gentilmente ad andare fuori e ci riferisce che il direttore ha detto loro che noi eravamo entrati di prepotenza nell'ospedale; bella forza ad entrare da un cancello che è chiuso solo di notte e dove nessuno, neanche il guardiano ci ha detto niente.

D'altronde non era la prima volta che qualcuno di noi entrava nel cortile del Manicomio: due anni fa avevamo iniziato un lavoro abbastanza costante all'interno di quella struttura andando periodicamente a visitare i ricoverati (quelli "tranquilli" almeno che potevamo incontrare nel cortile) con l'intenzione di aiutarli a uscire fuori, parlando coi familiari,

portandoli con noi a fare quattro passi al di là di quel cancello.

Nonostante già allora avessimo dato un serio fastidio nessuno ci aveva mai impedito di entrare, ora invece dopo questo "blitz" quel cancello è sorvegliato con molto più rigore tanto che altre volte in seguito siamo stati fermati sulla soglia.

Per ironia della sorte dopo circa un mese un deputato verde ha fatto un altro blitz in quello stesso manicomio verificando di persona quello che noi già sapevamo e che avevamo denunciato: la gente di quel reparto dorme seminuda in mezzo agli escrementi.

Dopo questo episodio la nostra attività come comitato contro la psichiatria ha avuto un ripiegamento, stiamo infatti ora cercando di entrare nei reparti psichiatrici sotto la forma di "associazione di volontari per la tute-

la dei diritti degli utenti psichiatrici" seguendo un certo iter burocratico previsto dalla legge e preparando una serie di moduli di denuncia e di ricorso da fare firmare (una volta entrati) ai ricoverati impossibilitati a fare valere le loro ragioni.

So bene che molti compagni potranno storcere il naso di fronte un simile atteggiamento "legalitario", ma nell'isolamento totale in cui ci troviamo non abbiamo altri mezzi per farci valere, non potendo fare affidamento su un'opinione pubblica favorevole né su un coinvolgimento massiccio di altri compagni è questo l'unico modo per continuare il nostro lavoro, cercare di fare applicare le leggi esistenti in materia che sono di norma completamente disattese e che già sono in grado di limitare fortemente, se rispettate, l'operato di quei criminali in camice bianco. Corrado Penna

ed informato consenso delle parti;

- ritengono incompatibile qualsiasi intervento coatto con il rispetto dei diritti fondamentali dell'individuo (diritto di scelta, di comunicazione, libertà di movimento...);

- ritengono pericolosa, vaga e arbitraria la definizione di "non coscienza di malattia" che, di fatto, giustifica e depenalizza qualsiasi intervento psichiatrico;

- ricordano che per decenni sono stati considerati "non coscienti di malattia" e obbligati alle "cure" chi rifiutava elettro-

shock, psicoturgia, shock insulinici, mentre venivano considerati "terapeuti" chi li somministrava;

- che il ricovero coatto era (ed è) una pratica manicomiale;

- che il TSO è spesso usato come "minaccia" per obbligare le persone a piegarsi alle "cure";

- che la persona sottoposta a TSO perde ogni possibilità di tutelare i propri diritti o di denunciare eventuali abusi in quanto il giudizio medico annulla la validità delle sue affermazioni.

**LIVORNO: IPOTESI SULL'AGGRESSIONE FASCISTA**

A circa 3 mesi di distanza dall'aggressione squadristica contro il CSA Godzilla, la città sembra aver già rimosso tale episodio di violenza, rapidamente liquidato dalla stampa, dalle TV locali e dalle autorità di polizia come una rissa tra bande giovanili.

Rimangono 32 denunce, ancora non recapitate, e molti interrogativi.

Fin dal primo comunicato, i compagni del Centro Sociale avvertivano sia l'eccezionale gravità del fatto, colta peraltro da pochissimi, sia del carattere anomalo e composito della rilevante aggregazione protagonista della spedizione punitiva.

Sviati dai motivi banali che avevano in qualche modo dato origine a tale dinamica,

in molti - anche compagni - hanno finito per credere che la politica in tale episodio c'entrava poco o niente.

Forse sul piano della politica "ufficiale" poteva anche apparire così, ma la realtà da un punto di vista sociale era e rimane molto più complessa ed inquietante.

Sì, il pretesto alla base del raid era futile e di tipo personale, ma questo si era poi sviluppato in modo del tutto a se stante, tanto che un contrasto che poteva al massimo risolversi in una scazzottata tra alcune persone finì per essere un assalto premeditato, con armi improprie, di 40/50 persone che - come possono testimoniare anche alcuni abitanti del quartiere - arrivarono berciando contro i

"comunisti" e fuggirono salutando romanamente col braccio alzato.

A distanza di qualche mese, ci sono alcuni elementi di conoscenza in più, su cui riflettere.

- Alcuni aggressori, intervistati in Piazza Attias dal quotidiano Il Tirreno, si sono definiti "surfisti". Tale denominazione è la stessa propria della banda che, per puro gusto della violenza, ha per mesi compiuto scorribande ai danni di feste private, discoteche e stabilimenti balneari, picchiando impunemente chi capitava.

Di tale "bandaccia" fanno notoriamente parte anche alcuni iscritti al Fronte della Gioventù e diversi rampolli della Livorno-bene, tra cui il

figlio (ex-FdG, oggi leghista) di un'importante personalità istituzionale.

- Durante tali bravate le forze dell'ordine sono sempre intervenute in ritardo, così come la sera degli scontri sotto il Centro Sociale, quando - nonostante che questo si trovi in pieno centro cittadino - è arrivato sul posto prima l'autoambulanza che Polizia e Carabinieri. E comunque tale intervento si risolveva nell'identificazione degli aggrediti presenti, alcuni anche feriti.

- Pochi giorni dopo l'incursione, con un comunicato comparso sulle pagine del quotidiano locale, il Centro Sociale ha chiesto che il MSI si dissociasse pubblicamente, così come aveva fatto poco

tempo prima per le scritte antisemite sulla Sinagoga, dai responsabili dell'aggressione "naziskin". A tale richiesta questo partito si è "insolitamente" ben guardato dal prendere posizione, rafforzando la convinzione di alcuni compagni secondo cui l'auto vista quella sera sotto il Centro con a bordo alcuni dei picchiatori era la stessa su cui, in occasione del comizio di Fini, i camerati avevano caricato bandiere e striscioni. Sicuramente si tratta solo di indizi, ma sufficienti a delineare un quadro della situazione ben diverso da talune interpretazioni riduttive. Indizi che svelano l'operazione, compiuta dai poteri locali, per occultare responsabilità politiche e sociali.

L'Orchestra Rossa



Italia: Sostenitore L. 80.000;  
Annuo L. 40.000; Semestrale  
L. 20.000; Arretrati L. 3.000.  
I versamenti vanno effet-  
tuati sul c.c.p. 12 93 15 56,  
intestato a: Italino Rossi,  
casella postale 90 - 55046  
QUERCETA (LU).



sistema maggioritario?proporzionale? uninominale?sbarramento?ballottaggio?

# NON CADERE NELLE FALSE ALTERNATIVE E NELLA TRAPPOLA DEL RECUPERO ELETTORALE!

Il parlamentarismo, qualunque sia il metodo di votazione, rimane un sistema di governo per imporre leggi e tasse, decise da una cerchia ristretta di privilegiati indipendentemente dalla volontà degli elettori.

Da sempre violenze, imposizioni, corruzione sono le armi quotidiane del parlamentarismo e le elezioni rappresentano il semplice diritto del cittadino di esercitare il potere sulla propria vita una volta ogni cinque anni, ogni 1826 giorni, con una scheda elettorale.

GLI ANARCHICI  
SONO ASTENSIONISTI  
ANTIPARLAMENTARI PERCHE'  
NON RICONOSCONO L'AUTORITA' DI  
ALCUN GOVERNO E PERCHE' RITENGONO  
CHE LA DELEGA PARLAMENTARE RAPPRESENTI  
UN RAFFINATO STRUMENTO PER GARANTIRE PRIVILEGI  
E CREDITAMENTO

CONTRO l'attacco reazionario alle



condizioni di vita popolari  
CONTRO il regime di tangentopoli  
CONTRO le stesse manovre tese  
a manipolare il parlamentarismo in  
senso sempre più autoritario

GLI ANARCHICI SOSTENGONO CHE IL RIMEDIO NON  
STA NEL CAMBIARE O CONSERVARE LE REGOLE DEL  
GIOCO, MA NELL'ABOLIRE IL GIOCO PAR-  
LAMENTARISTA. IL SISTEMA ESISTENTE PER UNA  
RIORGANIZZAZIONE SOCIALE BASATA SULLA GE-  
STIONE DIRETTA, SUL FEDERALISMO, SULLA  
DISPONIBILITÀ COLLETTIVA DEI MEZZI DI PRODUZIO-  
NE, SULLA LIBERTÀ INDIVIDUALE E COLLETTIVA.



FEDERAZIONE  
ANARCHICA  
ITALIANA

CONTATTI + INFO:  
Federazione di Reggio Emilia  
c/o Silvano Toni  
cas. post. 266  
42100 REGGIO EMILIA  
tel. 0522/437285



#### Torino: Cena antipasquale

Sabato 3 aprile, presso il Circolo Berneri, Corso Palermo 46, Cena antipasquale (L'ultima cena). Menu: Ponzio Pilato; Ostia; Il bacio di giuda; minestrone dell'orto getsemani; crist' in pezzi; frutti della passione; beata trasfigurazione; vin santo; acqua benedetta. Lire 19.000, prenotazione obbligatoria, tel. 011/2420577.

#### Libera! N.17

E' uscito "Libera!", n.17, feb.93 - giornale dei libertari autogestiti modenesi, spazio per sognatori e sognatrici folli. In questo numero tra l'altro: Sono tutti pelati i naziskins?; Un giorno a Sarajevo; Alle radici dell'anarchismo modenese; Quattro passi nella autogestione musicale; Perché gli insegnanti non giurano fedeltà allo Stato; intervista a Sandro Galli; Michel Foucault: "Sorvegliare e punire"; Intervista di Stephan Schulberg (Living Theatre) a Cristoph Besemer del "Laboratorio per l'Azione Non Violenta" in Germania. Seguono comunicazioni, lettere, ecc. Per contattare la redazione scrivere a: "Libera!" c/o casella postale n.12, 41057 Spilamberto (MO).

#### Firenze: Collettivo Studenti Anarchici

Il collettivo degli studenti anarchici che si riunisce tutti i giovedì dalle ore 18 in poi presso il Movimento Anarchico Fiorentino vorrebbe mettersi in contatto con altri collettivi studenteschi anarchici per confronto di attività, collaborazione e promozione di iniziative comuni se possibile. Scrivere al: Collettivo Studentesco c/o M.A.F., vicolo del Panico 2, 50123 Firenze.

#### Bergamo: "Freccia Nera" x abbonati di UN

Gli abbonati bergamaschi di UN interessati a contattare il Circolo Freccia Nera, possono fare riferimento all'indirizzo di via Borgo Palazzo 13 - Bergamo - ogni venerdì dalle ore 21. Tel. 541758 (Alberto).

#### Pisa: Punti vendita UN

Umanità Nova è in vendita a Pisa presso la Libreria del Lungarno, l'Edicola di Piazza Garibaldi e la sede di Via S. Martino n.108.

Carissimi,  
ho qualcosa da dirvi a proposito della "Storia di Carla, una donna come tante". Sono perfettamente d'accordo con quanto scrive Mariella il 14/2 scorso e mi sembra doveroso farsi tutte le domande che pone circa il livello di consapevolezza che Carla poteva avere: è necessario aiutarci a difendersi tutte dallo scenso uso strumentale che Chiesa e Stato hanno fatto del suo dramma.

Vorrei solo sottolineare un punto: è molto probabile che la scelta di Carla sia stata sapientemente manovrata da marito confessore medico, ma è anche possibile di no e questa per noi è la cosa più difficile da accettare. Tutte noi rivendichiamo il diritto all'autodeterminazione e difendiamo la nostra libertà e, il pane quotidiano della rabbia contro la violenza autoritaria, si moltiplica quando la vediamo esercitata subdolanamente su una donna che più di altre fa fatica a vivere.

Anch'io credo, come Mariella, che tutte noi avremmo fatto una scelta diversa, ma mi sembra fondamentale, perché tutto questo non sia inutile, sottolineare che la libertà per ogni donna di scegliere la propria vita comporta anche il diritto inalienabile di scegliere la morte e mi pare che questo non sia così scontato come può sembrare.

Se lo sottolineo non è per opporlo ad altri argomenti, ma solo per farlo presente dal

## 'Il diritto inalienabile di scegliere la morte'



momento che mi sembra rimanga nascosto fra due tendenze interpretative diverse che la vogliono o consapevole eroina della morale maschilista o vittima di una strumentale disinformazione.

Secondo me quindi, per rispettare la vita e la morte

di Carla, dobbiamo continuare a lottare per una qualità di vita che permetta una salute psicofisica sempre più autogestita in cui il medico sia prestatore d'opera e d'informazione (sono un medico) e lottare contro tutti quelli che in qualunque modo vogliano

tenerci in trappola ma, proprio per amore della libertà che vogliamo, ammettere, magari con rabbia e con dolore, che anche la libertà di abbandonare un figlio di dieci anni e lasciarsi distruggere dalla malattia va ugualmente ammessa e rispettata.

Altrimenti faremmo lo stesso errore di chi, di fronte ad un suicidio, ha bisogno per forza di dirsi che si è trattato di follia o di con conoscenza.

\* Un saluto affettuoso,  
Marialisa  
(Firenze)

## UN CONTRIBUTO AL DIBATTITO SULLA QUESTIONE SINDACALE

tale e lavoro, disarmando il proletariato sia sul piano ideologico che su quello organizzativo, esponendolo alla frammentazione ed alla sconfitta al fine di realizzare, tendenzialmente, la sua integrazione con il sistema di produzione capitalistico.

Le politiche riformiste non devono il loro decollo ai soggetti che le elaborano e che le sostengono, ma in quanto si configurano come esigenze del capitale. Tali politiche si sono plasmate in Italia nella complessità del movimento socialista, ma è necessario comprendere che in una società capitalistica in espansione, le politiche riformiste possono sussistere comunque, indipendentemente dalle caratterizzazioni ideologiche che possono assumere: in assenza di solide tradizioni socialiste la bandiera del riformismo può essere impugnata anche dal progressismo borghese.

#### Una prima considerazione

Una delle caratteristiche del riformismo corrente è costituita dalle sue analisi fluttuanti e descrittive, tutte pogiate su quel pragmatismo che aborre ogni vincolo ad analisi materialistiche, proprio per garantirsi quella libertà che consente di sostenere "tutto ed il contrario di tutto".

Le elaborazioni riformiste non hanno quindi il compito di comprendere la realtà per cambiarla, ma più sbrigativa-

mente quello di circoscrivere i soli aspetti parziali, per puntellare ciò che comunque si è già deciso di sostenere.

Ci sembra, ad una critica serena, che in molte elaborazioni sindacali comparse in questi mesi su "Umanità Nova", sia presente l'ombra di una simile metodologia che individua nei singoli aspetti particolari di un fenomeno, anziché nel suo complesso, il riferimento per l'analisi della realtà, ed i generosi obiettivi che i compagni si propongono di raggiungere, non saranno in grado di scongiurare pericolosi errori di valutazione.

Per gli anarchici si tratta, invece, di respingere l'evidentissima e consolatoria tentazione di sezionare la realtà dello scontro di classe, elevando analisi parziali a sostegno di posizioni politiche precostituite, tralasciando arbitrariamente di considerare ciò che tira in senso contrario e che è, spesso, veramente molto.

#### Una seconda considerazione

L'opposizione dei lavoratori alla politica del Governo Amato si è sviluppata in un quadro complesso e contraddittorio, costituito dagli effetti economici e sociali della ristrutturazione capitalistica e dalle devastanti conseguenze dell'interclassismo riformista, che ha frantumato l'unità di classe, esponendo i lavoratori, divisi e disorganizzati, all'offensiva del ca-

pitale.

Le lotte di questi ultimi mesi contro la politica del Governo, la Confindustria ed il conciliazionismo sindacale, sono state vaste ed entusiasmanti ma purtroppo prive di efficacia, incapaci cioè di fronteggiare gli effetti della ristrutturazione capitalistica.

Ciò significa che la manovra del capitale è sostanzialmente passata e che il sindacalismo confederale, nonostante le crisi e le lacerazioni che l'attraversano, riesce ancora ad esercitare il suo comando sul movimento dei lavoratori.

Queste premesse permettono di collocare le esperienze di autorganizzazione dei lavoratori nella complessità dello scontro di classe evitando arbitrarie e pericolose tendenze alla sopravvalutazione. Tali esperienze, nonostante i loro contenuti di classe, non possono rappresentare l'offensiva dei lavoratori, ma più concretamente esprimono, e non solo di recente, i mezzi con i quali essi hanno tentato di arginare la sconfitta e contemporaneamente esprimono il progressivo ripiegare dei lavoratori, in molti casi anche disordinato e contraddittorio, di fronte all'offensiva del capitale.

#### Un'ultima considerazione e una proposta

Per quanto abbiamo affermato non si tratta né di creare nuove organizzazioni sindacali, né di impegnarsi nel

recuperare quelle esistenti perché, nel primo caso saremmo arbitrari, mentre nel secondo illusi.

Si tratta, invece, di rispondere con obiettività alla seguente concretissima domanda: per quali fini, per quali vie e con quali mezzi sarà possibile, per gli anarchici, opporsi efficacemente all'offensiva del capitale ed all'egemonia riformista? Crediamo che gli anarchici dovranno organicamente impegnarsi sul piano dell'elaborazione teorica, strategica e tattica recuperando, da subito, un loro ruolo autonomo nello scontro di classe. Gli anarchici cioè non dovranno disperdere le loro energie nel vano tentativo di surrogare un'unità di classe ormai infranta, ma intervenire laddove i lavoratori vivono, lottano e si organizzano, per ricostruire l'unità di classe su obiettivi concreti ed unificanti, oltre le sigle politiche e sindacali di appartenenza.

Gli anarchici, al fine di sostenere questo ruolo, dovranno intraprendere quel percorso, mille volte iniziato e troppe volte interrotto, di costruzione della loro organizzazione politica per sostenere in qualunque istanza l'azione di classe del proletariato, fornendo una valida alternativa al capitalismo ed alla confusa e disgregante eredità dello stalinismo e della socialdemocrazia.

Commissione Sindacale della Federazione dei Comunisti Anarchici (FdCA)



Luci accese in sala. Il pubblico che entra si imbatte in un contesto insolito; un leggero disagio l'avvince, ignorando totalmente la natura cruenta del dramma cui assisterà. Sul palcoscenico, sipario già alzato, un uomo dall'aria distaccata, versa, in piedi, immobile: testa rapata, pullover e calzoncini sbrindellati, piedi nudi con unghie smaltate di rosso. E' Josef che di lì a poco, immedesimandosi nella persona della madre-ELLA, inizierà un viaggio nella follia prima del silenzio.

Ella, che è anche il titolo del dramma di Herbert Achterbusch, è una donna debilitata delle sue facoltà di connettere ed esprimersi, ma attiva nel riferire vari passaggi della sua vita. Quando le luci si abbassano Josef, cioè Ella, si impegna in un monologo di circa un'ora in cui le parole prenderanno a scorrere come un irrefrenabile torrente: le frasi affralite, sospese, sverbate evocheranno, senza nessuna connessione cronologica, le angherie subite dal padre, dal marito e dallo psichiatra.

Nei passaggi in cui la pazzia sembra irreversibile, il frastuono di travi di legno che cadono smorzano la tensione. Fin quando appare un uomo, simbolo di tutti i fantasmi che si sono accavallati nella sua mente, che la lascia accomodare su una sedia e la invita a gustare quel caffè al cianuro che la stroncherà.

Prodotta dalla Cooperativa Granserraglio di Torino, la pièce non lascia tregua allo spettatore, tanto da sentirsi dentro quel grido disperato che viene da quell'anima infranta. Achterbusch è un romanziere bavarese, scomodo, che non si è adattato mai ad alcuna sorte di convenzionalismo; il suo anarchismo letterario e drammaturgico ne fanno una personalità singolare della cultura europea contemporanea.

E' nel 1978 che su commissione di Klaus Plymann, direttore dello Staatstheater di Stoccarda, che riscrive un capitolo del romanzo *VERRA' IL GIORNO* (1973) da

Teatro di sperimentazione e ricerca

## TRASPORTO DI UN DELIRIO

"ELLA" dello scrittore anarchico Herbert Achterbusch



cui si origina ELLA (nella realtà la donna è una sua zia).

La follia nel dramma acquisisce una sua dignità, ma Achterbusch non tergiversa nel rilevare, come ha fatto Arthur Adamov in un suo scritto, che le schegge impazzite della società hanno una lucidità iperacuta ed inaccessibile agli uomini normalisti che possono accedere,

attraverso la singolarità del loro male, alle leggi nelle quali si esprime la più alta comprensione del mondo.

Comunque ELLA è anche la denuncia di come in quelli che possono sembrare innocui rapporti (padre-figlia, marito-moglie, medico-paziente) si annida una sete di dominio e un senso di crudeltà.

Alla diligente regia di Richi Ferrero si sovrappone una schizofrenica, trepida, convulsiva interpretazione di Walter Malosti. Il suo immedesimarsi donna è la conferma di come il bisogno di essere attore nasce anche da una pulsione di vivere fuori dal corpo e del sesso imposto dalla natura.

Mimmo Mastrangelo

3ª Rassegna del Teatro della Notte

Patrocinato dal Teatro Nuovo e dall'Associazione Teatro e dintorni (SA)

*...Gli attori sono l'epitome e la cronaca del nostro tempo, e sarebbe meglio per voi avere un epitaffio maligno sulla tomba, che essere da loro dileggiati in vita.*

Amleto

### RECENSIONE

## I "SICILIANI" (NUOVI)

diando per diventare - al centro di uno scacchiere svuotato del ruolo storico della Dc e del paleo-riformismo socialista e repubblicano dei vecchi partiti, appena a sinistra di Lega e Segni, appena a destra di Rifondazione, Pds, Verdi: una sorta di neo-centrosinistra post-democristiana - il portavoce istituzionale delle loro istanze sul piano politico, rinnovando il tranello di sempre. Su quest'ultimo versante, è tuttavia meno aperta di quanto non sia precisa e puntuale e graffiante nella contro-informazione (così la si chiamava un tempo quando raccogliere notizie voleva dire non dare retta alle dichiarazioni ufficiali, alle veline di questura - anche se antimafia - o alle conferenze stampa di magistrati - anche se antimafia -: raccogliere notizie significava cercarse-

le, ragionarci su, contro-investigare, ...).

E' meno attenta e aperta perché, forse, più parziale, in quanto sulle realtà della "società civile" - che poi talvolta lo è poco, se in essa possono ricomprendersi le imbecillità salottiere, concussori e concussi, corruttori e corrotti delle amministrazioni (pseudo)pubbliche e dell'imprenditoria privata, gli ultras del tifo, i giornalisti ottenebrati, ecc. - la Rete intende costruire la propria affermazione politica.

Sulle forme di comportamento che la "società civile" dovrà darsi, rispetto alla società politica, si gioca la partita della seconda repubblica, di quel nuovo regime di onesti, moralisti, inflessibili, rigorosi, gratificati di democratico consenso, di *borghesi* nel senso pieno del termine.

Quello, cioè, che risponde alle ideologie plurime retine, dal gesuitismo cattolico anti-abortista al residuo proletario degli ex dp che possono finalmente uscire al naturale di marxisti spogliati, intransigenti e dogmatici come ai bei tempi: tutti, infine, alla ruota di Leoluca Orlando.

A noi piace più il lato della contro-informazione preziosa, della denuncia implacabile, della invettiva contro i potenti, dello smascheramento dei traffici occulti, del ricordo del passato ai vari trasformismi ex-pidusisti ed oggi neo-rampanti, post-yuppies sì, ma onesti e moralizzanti dalle tribune televisive e mediatiche.

E benché ci faccia sorridere vedere enumerati i giornali autogestiti della Rete come se fossero i soli in Italia, come se l'autogestione

l'avessero scoperta loro grazie alle ideologie gesuite, laiche e post-marxiste professate (e non per via dell'elemento libertario sempre presente nella società e maggiore in tempi di fluidità e di movimento), auguriamo lunga vita ai (nuovi) "Siciliani", auguriamo tante altre battaglie contro mafie, P2 e tangenti varie. Da noi anarchici un incoraggiamento e un'attenzione, anche se i modelli di vita e di società sono ancora distanti dall'aurea borghesia moralistica che non sconvolge in profondità le strutture logiche che riproducono il sistema di potere e di dominio nella sfera politico-istituzionale e nell'ambito di una società libera ed autogestionaria (al di là e nonostante le persone dabbene - ma non ignare e pertanto innocenti - che un domani potranno ricoprire funzioni e ruoli al loro interno).

Salvo Vaccaro

4 aprile 1993  
CULTURA

7

### Bilancio

al 25.3.93

**PAGAMENTO COPIE**  
PASIAN DI PRATO: Diffusione Autogestione, 20.000;  
TORINO: Claudio Gioiosa, 80.000.

**Totale L. 100.000**

### ABBONAMENTI

TRENTO: Michele Tosatto, 55.000; ROMA: Ermanno Pompei, 40.000; GENOVA: Gianni Priano, 40.000; RIMINI: Bibl. Civica, 40.000; PISTOIA: Lucio Minozzi, 50.000; PASIAN DI PRATO: Stefano Biasici, 40.000; ZAGAROLO: Marco Tramonte, 40.000; SALERNO: Salvatore De Cristofaro, 40.000; MILANO: Maria Luisa Vanoli, 40.000; NOVATE: a/m C.L.N., Gaetano, CLN (2), Tiziana, Sergio, Danilo, Nadia, Roberto, Luciano, Maia, Maurizio, Marco, Campana di Vetro, 700.000; CHIETI: Fabio Colombo, 40.000; BIELLA: Giuliano Tarino, 40.000; PERUGIA: Antonio Pedone, 55.000; CATANIA: Giuseppe Coniglio, 40.000; PORDENONE: Francesco Iacuzzo, 40.000; MODENA: Simona Minniti, 40.000; PIACENZA: Franco Sezenna, 40.000; CASTELGANDOLFO: Sebastiano Gernone, 40.000; SEGLIANO: Mauro Innocenti, 55.000; GENEVE: Sante Barozzi, 100.000; TORINO: Giuseppe Dell'Aera, 40.000; CROTONE: Giuseppe Grande, 40.000; MORMANO: Francesco Tarantino, 40.000.

**Totale L. 1.695.000**

### SOTTOSCRIZIONI

NOVATE: a/m CLN, Wanda, 20.000; CLN, 174.000; ITTIRI: Tonino Paddeu, 10.000; PORDENONE: Francesco Induzzo, 60.000; TORINO: a/m Cosimo, Diego e Carla, 30.000; CROTONE: Giuseppe Grande, 60.000.

**Totale L. 354.000**

### ALTRE ENTRATE

(Pag. Plexiglas) - TORINO: Cosimo scarinzi, 100.000

**Totale L. 100.000**

### RIEPILOGO ENTRATE

Pag. copie	100.000
Abb.	1.695.000
Sott.	354.000
Altre	100.000
<b>Totale L.</b>	<b>2.294.000</b>

### USCITE

Comp. n.12	360.000
Stampa e sped.	1.300.000
Postali e canc.	50.100
<b>Totale L.</b>	<b>1.710.100</b>

### RIEPILOGO GENERALE

Deficit prec.	3.533.412
Entrate	2.249.000
Uscite	1.710.100
<b>Deficit attuale L.</b>	<b>2.994.512</b>

E' ritornato nelle edicole "I Siciliani", il giornale fondato dallo scrittore e giornalista catanese Pippo Fava, assassinato dalla mafia il giorno dell'epifania del 1984. Esce (ri)preso per mano del figlio Claudio, deputato della Rete, diretto da vecchi collaboratori dei "Siciliani" che oggi fanno anche "Avvenimenti". E' la Rete a sostenerlo, ad avviarlo finanziariamente, a scriverlo. La Rete non è solo un "partito-non-partito", come volevano essere i Verdi all'inizio prima di ingessarsi nelle istituzioni e smarrire l'anima movimentista di base per divenire primi protagonisti del trasversalismo infra-istituzionale; la Rete è anche una rete di uomini e donne che denunciano gli intrighi della mafia, dell'affarismo illecito, dei potenti di turno. Da un lato.

Dall'altro osserva con attenzione quanto si muove nella "società civile", stu-



UN

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

## IL CONVEGNO NAZIONALE DELLA FAI DEL 13/14 MARZO

Comunicato della CdC

Si è svolto a Bologna, il 13 e 14 marzo, il Convegno nazionale della FAI a cui hanno partecipato compagne/i di varie città.

Il convegno è stato aperto da una relazione della CdC sulla situazione attuale, sull'impegno profuso dagli anarchici nel Movimento '92 e sulle future iniziative della Federazione.

Il dibattito è stato ricco di riflessioni e di proposte per cercare di capire i passaggi di questa trasformazione sociale, produttiva e istituzionale destinata a cambiare rapida-

mente sia il quadro politico che l'assetto societario.

Inoltre, ci si è soffermati a lungo sulle iniziative da mettere in campo per valorizzare appieno la cultura e la pratica libertarie. In questa situazione difficile, il convegno si è espresso per una forte iniziativa anarchica sulle domande politiche del presente per diffondere nella società i valori libertari e solidaristici. Si è poi passati alle proposte concrete su ciò che la federazione dovrà cercare di costruire entro l'anno, a partire da un convegno nazio-

nale sul Municipalismo libertario per ipotizzare sul territorio una proposta tendente all'autogoverno popolare. Altre iniziative sono state abbozzate a livello specifico e storico, attorno alla questione sociale, sindacale e giovanile.

Infine, si è ribadito l'impegno economico e militante a sostegno del settimanale Umanità Nova che continua ad esercitare una funzione insostituibile per la propaganda dell'anarchismo.

CdC della FAI

## Livorno II FESTA DEL BARATTO

Sabato 17 aprile  
ore 17

c/o Federazione Anarchica  
via degli Asili 33

*"...Coloro che parlano di Rivoluzione e di lotte sociali senza esplicito riferimento alla vita quotidiana, senza capire quanto c'è di sovversivo nell'amore e di positivo nel rifiuto delle coercizioni, costoro hanno nella bocca un cadavere..."*

Questa volta vorremmo non solo scambiarsi "le buone cose di pessimo gusto" raccontate in casa e soffitta, ma anche manufatti e capacità di ognuno alle quali anche gli altri possono attingere; e iniziare a dare a questa iniziati-

ve scadenza periodica, in modo che diventino momento su cui contare per procurarci quello di cui abbiamo bisogno.

Difatti solamente riconquistando certe abitudini e capacità ormai perse come il barattare anziché comprare e buttar via, o l'aggiustare e il costruire, possiamo cominciare a liberarci dalla sudditanza col vil denaro, il lavoro salariato, botteghe e bottegai di ogni sorta.

Contiamo pertanto sulla partecipazione attiva di tutti.

## CONTRO TUTTI GLI ESERCITI

Napoli 17/18  
aprile presso il  
Centro Occupato  
di cultura  
autogestito  
TIENANMENT,  
via Piave

Sabato 17  
ore 18, Assemblea Antimilitarista

ore 21, Concerto dei  
"Kronstadt (NA); Ground O  
Noice (NA); Lek Band (PI).

Domenica 18  
ore 15, Assemblea redazionale aperta di "Senza patria".

Per contatti:  
mattina (ore 9/10): Ennio  
081/5792922; pomeriggio:  
(14/16) Enrico 0973/859284;  
sera Louise Michel 081/  
5496062.

Antimilitaristi anarchici  
napoletani

## BUROCRATI DI RUSSIA

dalla 1ª pagina

pali: l'"Unione degli imprenditori" di Arkadi Volski, vecchio amico di Gorbachov, il "Partito popolare della Russia libera", del vicepresidente della Repubblica, il colonnello Rutskoy, e dal "Partito democratico", guidato da un altro ex-gorbachoviano, Nikolai Travkine. Questa aggregazione è composta in gran parte da ex-dirigenti e quadri del PCUS ed è organizzata secondo i principi del "centralismo democratico";

sinistra socialdemocratica: piccolo gruppo (50 deputati) che si rifà alla piattaforma elaborata da Gorbachov per il XXI Congresso del PCUS che si sarebbe dovuto tenere nel dicembre 1991 sancendo il passaggio del partito alla socialdemocrazia. Gli esponenti più conosciuti sono lo storico Roy Medvedev e l'ex duro del PCUS Egor Ligachov (1).

Il breve quadro mostra come lo scontro in atto ri-propone la lotta di potere fra Eltsin e Gorbachov del 1989-91; in pratica lotta fra nuovi ceti emergenti (rappresentati da Eltsin e dai radicali) e vecchio apparato ex comunista (Gorbachov) (2).

La vera posta in palio non

è la "democrazia", che interessa assai poco anche gli avversari di Eltsin (3), ma la conquista del potere per gestire da posizioni di forza la difficile transizione post-sovietica. In fondo l'unica cosa che accomuna la classe politica russa è proprio la radicata convinzione che solo un "potere forte" (alla cilena o alla coreana) potrà tirar fuori il paese dalla crisi. Lo scontro avviene per decidere chi gestirà questo potere forte: Boris Eltsin e i rampanti sostenitori del mercato a tutti i costi, o Alexandre Rutskoy e la vecchia nomenklatura favorevole al ricorso temperato al mercato?

A decidere la sorte della lotta saranno probabilmente le Forze armate, ancora potentissime, che diversamente da quanto avevano sperato i sostenitori di Eltsin, non hanno appoggiato il "golpe bianco" del presidente russo. E' stata probabilmente l'opposizione delle Forze armate e del settore industriale legato alle produzioni belliche a far fallire i piani di Eltsin. Per la destra l'appoggio americano si è rivelato un indesiderato boomerang poiché ha acuito il malessere di larghi settori militari nei confronti degli interessi strategici americani

(4). Il timore di vedere minimizzato il ruolo del complesso militare-industriale ha, probabilmente, fatto fallire il tentativo di penetrazione dei radicali nelle forze armate che invece si avvicinano sempre più al nazionalismo del colonnello Rutskoy (5). Comunque tutto può ancora avvenire.

Antonio Ruberti

### Note

(1) - Ligachov ha recentemente effettuato un giro di conferenze in Italia organizzato da "Rifondazione comunista".

(2) - Sulle lotte di potere che hanno portato al fallimento della perestrojka si veda "Cronaca di una morte annunciata", apparso in tre parti su "UN" del 8 settembre, 6 e 27 ottobre 1991.

(3) - Il vicepresidente Rutskoy, per esempio, è notoriamente favorevole ad una svolta autoritaria.

(4) - L'amministrazione Bush ha avuto come obiettivo prioritario la distruzione del potenziale militare dell'ex-Unione.

(5) - Sui rapporti tra Eltsin e i militari si veda: "Tempesta su Mosca", "UN" del 8 novembre 1992.

## SIMBOLICO SUICIDIO DI UNA REPUBBLICA?

dalla 1ª pagina

Presidente, alle ultime novità sul caso Gladio.

Allora il suicidio della prima Repubblica si tentava forse di giocarlo su quel terreno, ma evidentemente il piano stava mutando (per regia di chi?) e gli scribacchini non se ne erano ancora accorti.

In piena campagna elettorale viene assassinato dalla mafia l'andreottiano Lima, toccherà in seguito la stessa sorte ai giudici Falcone e Borsellino. Intanto l'inchiesta sulle tangenti si è allargata, avvisi di garanzia piovono su politici ed impresari milanesi, sino a giungere a Craxi: siamo ormai al prologo di Tangentopoli.

Iniziano di pari passo le campagne istituzionali antimafia che portano in carcere illustri mafiosi, sino a giungere a Riina. Le inchieste si avviano fra l'altro anche al sud, si denunciano i rapporti tra mafia e politica, sono di pochi giorni fa gli avvisi di garanzia fatti giungere a Misasi, così come di questi giorni l'avviso di garanzia fatto pervenire ad Andreotti, che molto probabilmente rappresenterà l'epilogo altrettanto spettacolare di Tangentopoli.

Entrare nelle minuzie dell'inchiesta certamente non

occorre se lo scopo è quello di comprendere come lo Stato, attraverso uno dei suoi apparati, la magistratura, sia riuscito ad operare una vera e propria rivoluzione con al palcoscenico giornali, radio e tv ed un intero popolo da spettatore che inneggia ai giudici, dimenticandosi di Piazza Fontana e di tutte le altre stragi, degli anni di piombo, dei processi mai fatti a ministri, servizi segreti accusati di stragismo che pure lo stesso popolo aveva negli anni settanta denunciato nelle piazze, etc.

Quale regia si possa nascondere dietro tangentopoli? quali scontri fra poteri l'abbiano generata? quali nuovi patti scellerati tra mafia e istituzioni possono essere stati stipulati? quali disegni internazionali possono esserci dietro? simili domande sembrano non preoccupare nessuno.

Ed infatti il delirio popolare per i giudici ha permesso ad uno dei governi più inquisiti e più deboli della Repubblica di mettere in atto le manovre più antipopolari, nonostante i bulloni, i ple-xiglas, e il coraggioso attivismo, delle strutture di base alternative, che contraddittoriamente mentre da un lato mostravano lavoratori e cittadini in genere combattivi

contro Amato ed i vertici confederali, dall'altro mostravano anche fasce di lavoratori e cittadini che nello stesso tempo inneggiavano a Di Pietro.

Ora che siamo forse alla fine della farsa, con un referendum alle porte che molto probabilmente sancirà la nascita della seconda Repubblica, se da un lato si denota la soddisfazione delle istituzioni per essere riuscite a recitare bene la Commedia, dall'altro risulta pur vero che le lacerazioni istituzionali aperte e quelle che ancora sicuramente si riapriranno, potranno rappresentare un valido terreno su cui misurare la progettualità libertaria.

I tempi a venire, dunque, ci affidano un importante compito: rafforzare e qualificare l'opposizione sociale con proposte pratiche e concrete, capaci di fare chiarezza, di mobilitare, di aprire una stagione nuova in cui il protagonismo appartenga non più alle istituzioni che camaleontisticamente intendono conservarsi il dominio, ma a quanti intendono invece lavorare per un mondo realmente nuovo.

D. L.

